

PREMIERATO E CAMERE DISOMOGENEE: RISCHIO STALLO SE NON C'È BALLOTTAGGIO

di **Francesco Clementi**

Il 14 luglio sarà incardinato alla Camera dei Deputati il cosiddetto premierato. Difficile tuttavia che sia approvato nel testo del Senato, perché vi sono ancora gravi problemi tecnici, a partire dal voto degli italiani all'estero che pesano, per l'elezione diretta del premier, molto più dell'elezione di deputati e senatori.

Si imporrà dunque una modifica, tornando al merito, nonostante maggioranza e opposizioni siano già pronte, rusticanamente, ad un referendum tra tifosi. Va sfruttata invece l'occasione di un vero confronto in Parlamento.

Al netto di altro, si deve discutere di legge elettorale. E, nonostante il dibattito di questi giorni intorno a quello per i sindaci, di ballottaggio.

Vediamo perché.

La Costituzione – si sa – prevede l'obbligo per il governo di ottenere, in entrambe le Camere, una conforme fiducia. Ma, se ad esito

delle elezioni non vi è una maggioranza coerente in entrambe, le forze politiche possono oggi comunque risolvere, trovando un accordo.

Con l'elezione diretta del premier, questo, non è possibile.

Perché non si può né andare contro gli elettori, in spregio all'elezione diretta, accordandosi diversamente in Parlamento; né si può, contro ogni garanzia democratica di separazione dei poteri, vincolare giuridicamente la composizione del Parlamento all'esito di quell'elezione, mettendo il Legislativo “sotto il tappo” del capo dell'Esecutivo.

Così, perdurante l'elezione diretta del premier e di fronte a maggioranze diverse tra le due Camere, l'obbligo della doppia fiducia porterebbe allora ad un vero stallo.

Certo: si potrebbe eliminare la doppia fiducia modificando il bicameralismo – ma è difficile – oppure mantenerla, decidendo di

sciogliere in tutto o in parte il Parlamento, tornando al voto. Ma questo sarebbe potenzialmente senza fine, perché, nel ripetere il voto, nulla garantirebbe sulla conformità politica dello stesso. E poi: quale Camera sciogliere? E come sceglierla? Insomma: instabilità cronica.

Se si vuole l'elezione diretta serve allora inserire il ballottaggio in Costituzione.

Con il primo voto si designa la composizione del Parlamento tranne una quota di premio di maggioranza. Con il secondo, in un unico ballottaggio per entrambe le Camere tra i primi due leader, si sceglie la premiership, attribuendo il premio nel rispetto della sua ragionevolezza e della giurisprudenza della Corte su ulteriori apparentamenti.

Con ciò, eviteremmo almeno il rischio-stallo di due maggioranze distinte e distanti.



PARLAMENTO
**Se si vuole
l'elezione
diretta
bisogna
inserire il
doppio turno
in Costituzione**

@ClementiF

© RIPRODUZIONE RISERVATA